

— medio o forte incremento delle località nella parte bassa della Valle, dove l'economia agricola si può integrare con l'economia industriale.

Questo incremento si verificherà anche in misura minore sulle contigue falde delle montagne, fin dove, cioè, sarà possibile, abitando, andare a lavorare nelle industrie di fondo valle e coltivare per uso della famiglia un orto o un campo.

Vi sarà pure un progressivo avvicendamento delle popolazioni per l'inurbamento di operai specializzati e professionisti, la loro sostituzione nei centri abitati da parte dei contadini e l'occupazione delle fattorie abbandonate da parte d'immigrati veneti o meridionali.

Questo fenomeno, d'altra parte, è comune a tutte le campagne piemontesi.

b) *Turismo*. — La maggiore industria dell'alta montagna è il turismo apportatore di denaro fresco proveniente dalla pianura e sorgente di vita per tutte le popolazioni montane. Solo al turismo possiamo affidare la continuità nello sviluppo delle vallate alpine. Il turismo adunque deve essere curato da specialisti e selezionato con cura, secondo criteri che delineamo schematicamente.

Solo e unicamente le stazioni che hanno la possibilità di svilupparsi come località di soggiorno turistico, cioè quelle che possono venir corredate da razionali mezzi di risalita per gli sport invernali, che abbiano adatti itinerari per la discesa e comodi campi di esercitazione, che possano diventare gradevole soggiorno estivo, dovranno essere aiutate a formarsi un'attrezzatura. Esse dovranno essere poi suddivise a seconda della loro naturale capacità recettiva in stazioni di massa e stazioni di élite. Attrezzatura sportiva, edilizia e costruzioni di alberghi dovranno essere indirizzate dunque ad un preciso scopo.

Soltanto i paesi che possono contare su di una stagione di 100 giorni annui tra estate e inverno sono in grado di poter ammortizzare e incrementare i loro impianti.

Occorre anche formulare un piano per la distribuzione degli impianti più costosi, come i campi di golf, da equitazione, per il polo e per le corse, partendo dal principio della collaborazione e non della concorrenza fra le varie stazioni alpine. In tal modo dette attrezzature potranno trovare posto nelle località dove i terreni non possono essere sfruttati per l'edilizia e per tale ragione raggiungono prezzi unitari inferiori. Si otterrà anche il risultato di portare a centri disagiati un'aliquota dei vantaggi che alla montagna vengono dal turismo.

L'uso dei consorzi fra centri turistici vicini dovrebbe estendersi anche